

La Biblioteca dell'Accademia Olimpica di Vicenza

Mariano Nardello

## Il filo rosso della continuità

Quella degli Olimpici non fu né la sola né la prima delle accademie che, nel fervore fiducioso della piena età rinascimentale, sorsero a Vicenza<sup>1</sup>. Già nei primi anni del Cinquecento il dotto Giangiorgio Trissino aveva riunito attorno a sé, nella villa periferica di Cricoli<sup>2</sup>, un gruppo eletto di letterati, dediti a dispute culturali e all'educazione di giovani forestieri; la morte dell'ospite (1550) segnò la fine di quell'Accademia, chiamata Ocriculana, nonostante il tentativo di continuarla operato da Bernardino Partenio.

Su un sodalizio venato da insinuazioni religiose ereticali, e specificamente antitrinitarie, mancano notizie dirette e certe: gli storici hanno dibattuto a lungo la questione, senza giungere a una definizione univoca. Resta, sullo sfondo, la memoria popolare, che attesterebbe la presenza nei cosiddetti *Collegia vicentina*, nel biennio 1546-1547, di un giovanissimo Lelio Socino e, fra gli altri, di Bernardino Ochino<sup>3</sup>. Più documentata è l'esistenza dell'Accademia dei Secreti, che sarebbero successivamente confluiti negli Olimpici. I Secreti avevano «per loro impresa i globi od orbi degli elementi col brieve *Nunc foetibus apta*: al centro una sfera, la terra, e poi, all'intorno, l'acqua, l'aria, il fuoco, le stelle e altri due cerchi indicanti

---

<sup>1</sup> Sulla temperie culturale del Cinquecento vicentino e sull'azione delle accademie si veda E. Niccolini, *Le Accademie*, in *Storia di Vicenza*, III/2, *L'età della Repubblica Veneta (1404-1797)*, a cura di F. Barbieri, P. Preto, Accademia Olimpica, Vicenza 1990, pp. 89-105.

<sup>2</sup> Sulla villa trissiniana quale centro di dibattiti culturali e di sollecitudini educative, nella fedeltà alla tradizione classica, si veda G. Dalla Pozza, *I Trissino del Vello d'oro. Villa Cricoli nel contesto delle domus rurales del '400 vicentino*, Accademia Olimpica, Vicenza 2020, pp. 154-162.

<sup>3</sup> L'unico studio in merito è quello, ormai vetusto, di B. Morsolin, *L'Accademia dei Sociniani in Vicenza*, «Atti del Regio Istituto Veneto», ser. V, V, 1879, pp. 458-493.

i cieli»<sup>4</sup> e, «dal volgo separati errante, infido», «ad alto sempre intesi / gli spiriti avendo, e di tal fiamma accesi»<sup>5</sup>, aspiravano a un sapere aristocratico, destinato a spiriti nobili.

Decisamente differenti furono l'impostazione e lo stile dell'Accademia degli Olimpici. Essa nacque nel 1555 per iniziativa «di alcuni virtuosi soggetti et belli ingegni di quel tempo al numero di ventuno»<sup>6</sup> e, fin dall'adozione del proprio motto, indicava che il suo campo di azione non erano le elucubrazioni astratte, bensì le tematiche concrete di un mondo che risultava indagabile soprattutto attraverso le scienze matematiche. Se il primo motto, "*Recisa fecundior*", appare segnare un netto distacco da un sodalizio preesistente (l'Accademia dei Secreti?), è il motto definitivo, introdotto da Elio Belli, che ne caratterizza lo spirito: l'emistichio "*Hoc opus hic labor est*", tratto dall'*Eneide* virgiliana<sup>7</sup>, chiarisce che «gli Olimpici vogliono richiamare [...] i loro passi dal regno delle ombre e risalire all'aria che si respira nel mondo dei mortali. Al lento e sereno rotare dei cieli intorno alla terra immota, alla contemplazione degli eterni veri, si sostituisce il fervido inseguirsi dei carri nello stadio olimpico<sup>8</sup> perché tra gli uomini è la lotta e qui è l'impegno. Alla visione statica del sapere si sostituisce la dinamica della ricerca e di una scienza del tutto mondana [...]»<sup>9</sup>. Vari erano i campi di attività e di studio dei fondatori: si andava dalla matematica e geometria, di cui era cultore Silvio Belli, alla scienza e pratica medica, che trovava i suoi massimi interpreti in Alessandro Massaria<sup>10</sup> e Vincenzo Magré, all'architettura, che da disciplina di studio in Elio Belli diventava progettualità concreta in Andrea Palladio, alla letteratura, che vedeva ancora in Elio

<sup>4</sup> Niccolini 1990, p. 94.

<sup>5</sup> Ivi, p. 95.

<sup>6</sup> Ivi, p. 96. Giova ricordare i nomi dei fondatori: Orazio Almerico, Valerio Barbarano, Elio Belli, Silvio Belli, Orazio Camozza, Antonio Capra, Guido Campiglia, Bernardino Mosto, Andrea Fossato, Giuliano Galassino, Giovanni Battista Garzadore, Francesco Ghellini, Pietro Loschi, Vincenzo Magré, Alessandro Massaria, Giuseppe Ovetaro, Giacomo Pagello (primo "principe"), Andrea Palladio, Agostino Rapa, Francesco Repa, Bernardino Trinagio.

<sup>7</sup> Si tratta dell'ammonimento che la Sibilla Cumana dà ad Enea, prima di accompagnarlo nella discesa agli Inferi: «[...] *facilis descensus Averno; / noctes atque dies patet atri ianua Ditis; / sed revocare gradum superasque evadere ad auras / hoc opus, hic labor est [...]*» (*Eneide*, VI, vv. 126-129).

<sup>8</sup> L'impresa degli Olimpici, raffigurata nell'attico del proscenio del Teatro Olimpico, è la corsa delle carrette nello stadio.

<sup>9</sup> Niccolini 1990, p. 95.

<sup>10</sup> È da rilevare che nel 1578 Massaria scrisse un trattato sull'epidemia pestilenziale che aveva colpito particolarmente l'Italia settentrionale nel 1575-1576; l'opera, pubblicata nel 1579, è stata riedita recentemente: A. Massaria, *La peste / De peste*, introduzione, traduzione e note di D. Marone, presentazione di G. Thiene, E. Pianezzola, Antilia, Treviso 2012, pp. 259.

Belli, “principe” nel 1559, e in Bernardino Trinagio<sup>11</sup>, “principe” nel 1558, i suoi principali estimatori e produttori<sup>12</sup>. I soci erano accomunati da un unico condiviso obiettivo, chiaramente espresso nelle premesse agli statuti del 1556: «Gli Accademici Olimpici hanno tutti uno animo et uno volere onde non è meraviglia, se tutti parimenti tendono ad un fine solo, et questo è che ogn'uno di quelli desidera imparare tutte le scienze, et specialmente le Mathematiche, le quali sono il vero ornamento di tutti coloro che hanno l'animo nobile et virtuoso»<sup>13</sup>.

A poco valse e poco durò l'antagonismo manifestato agli Olimpici dai Costanti, fondati in Vicenza da Girolamo Gualdo, che il 20 febbraio 1556 tenne il discorso inaugurale della nuova Accademia: il sodalizio aristocraticamente sosteneva e perseguiva il «valore della nobiltà di sangue e di costume»<sup>14</sup> e si connotava come difensore dell'ortodossia religiosa, ma non sopravvisse alla morte del fondatore (1566), che già ne aveva visto e amaramente denunciato la decadenza.

Già nel 1556, ossia a un anno dalla fondazione, «havevano li sig.ri Accademici [Olimpici], in ditta residenza [si trattava di una abitazione, in città, «appresso S. Francesco Vecchio»] la loro biblioteca ad uso comune, la quale in progresso fu accresciuta con libri di alcuni Concademici»<sup>15</sup>. Nella medesima sede disponevano di «una stanza arricchita di busti, gambe, mani ecc. di gesso per loro studio, et altra di quadri di eccellenti pennelli, con istromenti matematici e carte geografiche»<sup>16</sup>. Lo zelante memorialista ne riportò l'inventario

<sup>11</sup> Risalgono al Trinagio le *Leges Olympicorum*, ossia il codice morale che i soci si impegnavano a osservare: «*Adolescens, juvenis, vir olympicus quisquis es, Deum Optimum Maximum praecipue colito – Patriam ornato – Parentes diligito – Praeceptores observato – Virtutes diligito – Ingenium exerceto – Otium fugito – A malis artibus abstineto – Seditiones vitato – Avaritiam pellito – Fidem servato – Petulantiam compescito – Fracundiam declinato – Modus in rebus adhibeto – Libidinem extinguito – Justam causam suscipito – Humanos casus fortiter ferto – Incostantiam caveto – Aeque jure cum omnibus vivo – Magistratibus pareto – Amicorum verba aequae [ma aequi] bonique consulito. Quod si feceris, in hoc Olympico coetu permaneto, et ut cunctis hominibus carissimus agito, ita summam foelicitatem apud Superos sperato. Si secus faxis, a nobis quamprimum longe recedito; imo impius, prophanus atque intestabilis esto, et ut moriens insepultus jaceto, ita graves ad inferos poenas expectato. Trinagio auctore ac principe» (B. Ziggotti, *Memorie dell'Accademia Olimpica*, Vicenza, Archivio Storico-Accademia Olimpica [= AS-AOVi], c. 15).*

<sup>12</sup> Sulla produzione letteraria di Bernardino Trinagio si veda la sintesi di M. Nardello, *De Vincentini agri laudibus brevis oratio di Bernardino Trinagio*, in «*Bellissimo per le doti della natura e per l'industria umana*». *Immagini e descrizioni del territorio vicentino tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. Bianchi, W. Panciera, Viella, Roma 2018, pp. 121-128.

<sup>13</sup> Niccolini 1990, p. 96.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 103-105.

<sup>15</sup> Ziggotti, *Memorie*, c. 9.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

completo, «onde si rilevi, oltre la poesia, a quali studi si applicassero in que' tempi detti signori Accademici»<sup>17</sup>.

L'elenco dei libri manifesta la propensione verso le discipline scientifiche, già indicata nelle premesse agli statuti, e verso l'architettura: la Biblioteca Accademica disponeva, infatti, della *Geometria* di Euclide (quattro copie in volgare), dell'*Architettura* di Leon Battista Alberti, della *Vita de' più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani* di Giorgio Vasari (due copie), dei *Dieci libri dell'architettura di M. Vitruvio* tradotti e commentati da Daniele Barbaro, dell'*Almagesto* e della *Geografia* («legato in legno vecchio») di Tolomeo, della *Cosmografia e Istrumentum simulatum* di Pietro Apiano, della *Astrolabii declaratio* e *Horologioграфия* di Sebastian Münster, della *Elucidatio fabricae ususque astrolabii* di Johann Stöffler, dell'*Opus de cosmografia* e *De tabulis sinum* di Oronce Finé, delle *Teoricae novae planetarum* di Georg Peurbach, delle *Tavole alfonsine* «legate insieme» e di ben dodici copie (sei in latino e sei in volgare) della *Sfera* del Sacrobosco. Non mancavano, ovviamente, testi di carattere generale, come l'*Epitome* della *Bibliotheca universalis* di Conrad Gessner e il *De antiquitate Italiae ac totius orbis* di Beroso, mentre, sul versante filosofico, spiccava l'*Etica* di Aristotele (in volgare)<sup>18</sup>.

Eletto “principe” nel giugno del 1556, Francesco Ghellini, che assunse

<sup>17</sup> «Nella stanza de' gessi: la Madonnina del Sansovin, grande al vivo; due ginocchi; due gambe del Christo di Michiel Angelo Buonarrotto; la coscia del Laocoonte; una schiena grande al vivo; una schiena d'una donnina; un torso del ladron di Michiel Angelo Buonarrotto; una mano grande; due piedi grandi al naturale; una Madonnina di basso rilievo; un Vulcano di mano di mastro Lorenzo di terra; una palla di cosmografia; li corpi regolari n. 5; carte geografiche grandi n. 3. Mobili di Elio Belli in detta stanza: un torso d'una figura di donna nuda, grande; cinque quadri delle porte di Firenze; due altri con Ermafroditi; tre puttini del Ravenna; il braccio del Cristo di Michel'Angelo; cinque piedi, tre gambe e due piccioli; il quadro con il Milone; due mezze teste; tre torsi piccioli; il quadro con il Letto; due mezzi cavalli; un Abramo, che sacrifica Isacco; la Tazza con gli animali; una figurina in maestà di mezzo tondo; un quadro del mattutino; un altro con un paese; altro con un fuoco; altri due con fuoco; un san Sebastiano. Mobili di Valerio Barbarano: una sfera di metallo, con il piede grande; altra più picciola; un astrolabio di metallo, intarsiato [sic] d'argento all'azimina [ma azemina]; due scagni di Cacobero [ma Cacovero]; un puttino di cera del Gallo; due figure di terra cotta; un libro di Rafael d'Urbino; altro d'antichità di Roma con figure; un mappamondo corniciato et una figura di terra; item cinque carte geografiche con telari; teste d'imperatori antiche n. 9, e queste appartenenti a Girolamo Forni. Mobili di Bernardino Trinagio: una sfera di Sacrobosco; un scagno bianco dipinto; una tavola da segnar figure; una palla di cosmografia, e li cinque corpi regolari» (Ziggiotti, *Memorie*, cc. 10-12).

<sup>18</sup> *Libri de l'Academia*, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana [= BCBVi], *Accademia Olimpica*, fasc. 2, libro B, c. 15. L'inventario dei volumi fu riproposto pure da Ziggiotti, *Memorie*, c. 10. Va da sé che l'elenco bene si presta anche per ricostruire, in un'area geograficamente piuttosto eccentrica, i flussi della produzione editoriale italiana ed europea. Sui primordi della Biblioteca Accademica si veda P. Schiller, *Sapiens dominabitur astris: Studien über den Zusammenhang von Architektur und Himmelskunde bei Andrea Palladio*, Tesi di Dottorato, Universität Freiburg im Breisgau, 1985, pp. 17-43.

come soprannome quello de “il filosofo”, arricchì la Biblioteca Accademica con numerose opere di sua proprietà<sup>19</sup>. È da rilevare che il memorialista, nell’elencare i volumi del Ghellini, precisa: «Nella riferita pubblica biblioteca eranvi parimenti li libri particolari del sig. Francesco Ghelini»<sup>20</sup>. La qualifica di «pubblica» induce a pensare che la Biblioteca fosse accessibile anche a non-accademici; ma mancano elementi di riscontro. Resta tuttavia il fatto che, con la donazione del nuovo principe, l’arco delle discipline si dilatava ad orizzonti di carattere letterario, storico e filosofico. Fra le accessioni ghelliniane figuravano, infatti, tutte le opere di Platone (in folio), le *Deche* di Tito Livio, le *Storie* di Polibio<sup>21</sup>, la *Storia romana* di Appiano Alessandrino, le *Terze rime* di Dante, le *Epistulae familiares* di Cicerone, i *Libri della Repubblica* di Aristotele, le opere di Euripide «tragicorum omnium princeps», il *Dialogo di Mercurio e Caronte* di Alfonso de Valdès (due copie)<sup>22</sup>.

Altrettanto munifico verso la Biblioteca Accademica fu Giuliano Galassino, uno dei fondatori dell’Accademia. Nel *Libro de tutte le cose che son ben l’Accademia, de particolari et il registro de li mandati de l’Accademia*. 1556 sono indicati, fra le «robe» del Galassino, «tri volumi delle Opere del Iovio» (non è dato sapere di quali volumi di Paolo Giovio si tratti, anche se è plausibile ritenere che fossero una parte delle *Historie*), il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio, le *Historiae Alexandri Magni* di Quinto Curzio Rufo, un volume della *Storia romana* di Appiano Alessandrino, *L’antichità di Roma* di Andrea Palladio, *Il Parlamento* «comedia» di Angelo Beolco detto il Ruzante, *La*

<sup>19</sup> «Primo giugno [1556]. Fu creato principe il signore Francesco Ghellini detto il filosofo, e nel di otto detto il signor Elio [Belli] lector ordinario diede principio a legger pubblicamente, facendo un discorso sopra il “Convivio” di Platone alla presenza delli clarissimi signori Girolamo Moconigo podestà, et Alvise Zorzi capitano, con gran concorso e soddisfazione della città» (Ziggiotti, *Memorie*, c. 9).

<sup>20</sup> Ziggiotti, *Memorie*, c. 12.

<sup>21</sup> Lo Schiller ritiene che il termine generico «Polibio» riportato nelle *Memorie* di Bartolomeo Ziggiotti si riferisca all’opera *Polibio del modo dell’accampare tradotto di greco per M. Philippo Strozzi*, Firenze 1552. Cfr. Schiller 1985, p. 43. Mi pare invece che possa indicare le ben più note e diffuse *Storie*, di cui nel Veneto erano recenti le traduzioni di Lodovico Domenichi nelle edizioni veneziane di Gabriele Giolito de Ferrari del 1546 e del 1553.

<sup>22</sup> Interpreto in questo modo l’indicazione «Due dialoghi di Mercurio con Caronte»: l’opera del Valdés aveva avuto un’edizione veneziana in lingua italiana nel 1546; meno verosimile mi appare il riferimento ai *Dialoghi dei morti* di Luciano di Samosata. L’elenco si completava con: *De la sfera del mondo libri quattro* di Alessandro Piccolomini, *L’arte del navegar* di Pedro da Medina (in quarto), *De arte cabalistica* di Johannes Reuchlin (in folio), «un Tolomeo in foglio grande», «un libro d’aritmetica pure in foglio», «altro di Girolamo Cardano», «un almanacco», *Perspectiva communis* di John Peckham e *De alchimia* di Geber filosofo e Raimondo Lullo. Cfr. Ziggiotti, *Memorie*, c. 12. Sulla esatta identificazione delle due ultime opere si veda Schiller 1985, pp. 42-43.

*Republica de' Venetiani* (non meglio identificato) e un codice dantesco («uno Dante in folgio [*sic*] con assi»<sup>23</sup>).

Un successivo, ancorché tenue, riferimento alla Biblioteca risale al 1558. In quell'anno, «essendo prencipe il signor Bernardino Trinagio, nella corte della residenza fu innalzato un sontuoso apparato diretto dall'accademico Andrea Palladio architetto, e solennemente fu eretta nel detto luogo una statua di pietra rappresentante Ercole institutore degli antichi giochi olimpici [...]. Furono recitate nel suddetto giorno all'innalzamento della suddetta statua molte erudite composizioni [...]. Erano appesi distici alla cattedra et all'ingresso della residenza, alle figure matematiche, alla biblioteca, alla fronte della scena ed al figurato tempio»<sup>24</sup>.

Passati gli anni iniziali, che ben presto furono dedicati all'erezione del Teatro Olimpico e alla sua inaugurazione con la rappresentazione dell'*Edipo re* di Sofocle<sup>25</sup>, la dotazione e il funzionamento della Biblioteca Accademica non risultano illustrati nelle fonti documentarie. Certamente essa doveva costituire un preciso riferimento per gli accademici, se, nel 1587, Onorio Belli, medico, antiquario e botanico, figlio di Elio (uno dei fondatori dell'Accademia) e accademico, a sua volta, nel 1579, a ventinove anni di età decise di «intitolare» il proprio trattato *Descrizione della isola di Candia* al principe e ai consoci dell'Accademia<sup>26</sup>. Cosa che fece nel 1596: l'opera «redatta in due volumi manoscritti con abbondanza di disegni, testi epigrafici e considerazioni topografiche e storiche, fu dedicata e consegnata l'ottobre del 1596 ad Alfonso Ragona, segretario generale dell'Accademia Olimpica»<sup>27</sup>. Ma per avere notizia della Biblioteca, e soltanto indiretta, bisogna attendere gli statuti del 1650. Nel capitolo «De' conservatori delle robe, et loro officio» essi recitano:

<sup>23</sup> *Libri, codice dantesco e suppellettili diversi di Giuliano Galassino*, BCBV1, *Accademia Olimpica*, fasc. 2, libro B, c. 8r.

<sup>24</sup> Ziggjotti, *Memorie*, cc. 14-15.

<sup>25</sup> È noto che il Teatro, la cui costruzione era stata iniziata da Andrea Palladio nel 1580 e fu completata da Vincenzo Scamozzi, fu solennemente inaugurato il 3 marzo 1585 con la rappresentazione dell'*Edipo re* di Sofocle, nella traduzione di Orsato Giustiniani, con le musiche di Andrea Gabrieli e la "regia" di Angelo Ingegneri.

<sup>26</sup> Nell'aprile del 1587, in riferimento all'opera che andava elaborando, il Belli scrisse di essere «risolutissimo di non intitolarla ad altri che al S[ignor] P[rincipe] et S[ignori] Acad[emici] Olimpici, accioché conoschino che se bene sono lontano col corpo, nondim[en]o gli sono appresso col pensiero et che forse non sono i[n]degno di esser nel loro numero» (L. Beschi, *Onorio Belli medico, antiquario e botanico a Creta*, in O. Belli, *Scritti di antiquaria e botanica (1586-1602)*, introduzione, edizione critica e commento di L. Beschi, Viella, Roma 2000, p. XIX).

<sup>27</sup> Beschi 2000, p. XVIII.

Sia statuito che s'eleggano due Conservatori delle robe dell'Accademia, non minori d'anni venticinque [...]. Il carico de' Conservatori sia conservare sotto buona custodia di due chiavi, una per ciascheduno di loro, li beni mobili dell'Accademia, libri, statue, rilievi, disegni, vesti, spoglie et ogn'altra cosa, da esser il tutto consegnato per inventario. Non possano prestar cosa alcuna senza licenza del Consiglio da esser data con li cinque sestì de' voti, sotto pena di pagar essi quel che mancasse sotto il governo loro, dovendo riconsegnar il tutto per inventario a' successori<sup>28</sup>.

Se ne evince che i libri, «beni mobili», erano ad uso degli accademici e che, in ogni caso, il loro prestito era disciplinato da una procedura molto severa.

Nella successione dei decenni e dei secoli i documenti riguardanti la Biblioteca si vanno rarefacendo, fino a scomparire pressoché del tutto. Un'importante emersione è costituita dall'*Inventario della libreria dell'Accademia Olimpica fatto li 28 giugno 1803*<sup>29</sup>: si tratta di un elenco di quasi 150 opere, sul quale conto di tornare con uno specifico saggio illustrativo<sup>30</sup>.

La seconda metà dell'Ottocento fu per l'Accademia un periodo particolarmente fervido di iniziative, molte delle quali investirono anche il campo sociale: basti pensare alla istituzione, nel 1856, di una scuola serale gratuita (in cui venivano impartite dagli accademici lezioni di scienze naturali, agricoltura teorica e pratica, fisica, chimica, meccanica e disegno) e, nel 1858, della scuola di disegno e plastica, destinata a una vita più che secolare; né vanno sottaciuti i bandi di concorsi a premi in vari settori. Non a caso quell'arco di decenni vide succedersi alla Presidenza personalità di alta caratura nei campi della scienza, dell'economia e della letteratura, quali Ambrogio Fusinieri (1844), Valentino Pasini (1845-1850), Francesco Secondo Beggiato (1851-1870), Fedele Lampertico (1870-1882), Giacomo Zanella (1883-

<sup>28</sup> *Accademia Olimpica. Gli statuti del 1650*, a cura di E. Niccolini, Accademia Olimpica, Vicenza 2003, p. 42.

<sup>29</sup> *Inventario della libreria dell'Accademia Olimpica*, BCBVi, *Accademia Olimpica, Raccolta di Stampe Diverse, Varie Estratte dal Prof. Dalla Pozza*, inserto C, cc. 42-48.

<sup>30</sup> Più di un quarto delle opere presenti in Biblioteca pertineva all'arte e, in particolare, all'architettura; discreta la dotazione di opere di carattere scientifico e, in particolare, medico e matematico (circa il 14%), eguagliata da quella di opere di carattere letterario; modeste le dotazioni di opere storiche e filosofiche; rari i volumi di argomento religioso, economico, geografico; pressoché assenti le voci autorevoli della cultura illuminista, fatta eccezione per Beccaria (*Dei delitti e delle pene*) e Montesquieu (*L'esprit des lois*, ma solamente il tomo primo).

1888), Antonio Fogazzaro (1890-1895), Paolo Lioy (1896), Almerico Da Schio (1897-1930).

Anni di snodo nelle vicende della Biblioteca Accademica furono il 1883 e il 1886. Nel 1883 l'«Archivio antico dell'Accademia [fu] affidato in deposito alla Biblioteca comunale»<sup>31</sup>. È questa la ragione per la quale l'Archivio Accademico si trova, ancora oggi, diviso in due tronconi: la parte più antica continua a giacere presso la Biblioteca Civica Bertoliana (tutti i documenti sono stati microfilmati e le pellicole si trovano presso la sede accademica: la loro consultazione, tuttavia, è subordinata a una tecnologia obsoleta), mentre la parte relativa ai secoli XIX e XX è conservata, con precisa catalogazione e conseguente facilità di fruizione, nei locali dell'Accademia.

Soltanto tre anni dopo, nel 1886, l'Accademia trasferì alla Biblioteca Bertoliana anche la parte più consistente delle proprie dotazioni librerie, comprese le attrezzature. L'atto ufficiale, indirizzato al bibliotecario civico, monsignor Domenico Bortolan (che era accademico olimpico), è vergato e firmato personalmente dal presidente dell'Accademia, abate Giacomo Zanella:

Vicenza, li 15 gennaio 1886.

Questa Presidenza, udito il Consiglio accademico, autorizza V.S. a trasportare e collocare in apposita sala di codesta biblioteca i libri e scaffali legati dal fu Maffeo Todeschini all'Accademia. Autorizzasi parimenti V.S. al trasporto in detta sala dei libri che sono nelle stanze dell'Accademia con relativi scaffali, eccettuati soltanto quelli che il direttore dell'Osservatorio meteorologico crederà opportuno di ritenere per suo uso. L'Accademia ritiene la proprietà di detti libri e scaffali; e prega che nella sala, ove saranno collocati, sia fatto cenno di ciò con una semplice iscrizione<sup>32</sup>.

È da ritenere che i volumi trasferiti fossero quelli registrati nell'*Inventario dei libri della Accademia Olimpica* compilato nel 1880 da Vittorio Barichella. In tale elenco figurano oltre 420 opere, 70 periodici, mentre appare soltanto avviato il conteggio degli opuscoli, che ammontano a 20 (era «da continuare la catalogazione di tutti gli altri opuscoli»<sup>33</sup>).

<sup>31</sup> Con atto formale del 1° giugno 1883, firmato dal presidente Zanella e dal segretario Fogazzaro, «si nomina il sig. Vittorio Barichella bibliotecario dell'Accademia, si delibera che la carte spettanti all'Archivio antico dell'Accademia siano affidate in deposito alla Biblioteca comunale» (AS-AOVi, b. B/24. «*Carte in massima parte protocollate dell'anno 1883*»).

<sup>32</sup> AS-AOVi, b. B/26, «*Carte protocollate e corrispondenza. Carte in massima parte protocollate degli anni 1886 e 1887*».

<sup>33</sup> *Inventario dei libri dell'Accademia Olimpica*, 1880, AS-AOVi, b. E/I. Un precedente elenco,





Va rilevato che in quel torno d'anni la Biblioteca intratteneva rapporti ordinari di scambio con importanti e svariate istituzioni italiane ed estere: vanno ricordate almeno la Reale Accademia dei Lincei, la Biblioteca Apostolica Vaticana, il Senato del Regno, il Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti, l'Accademia Palermitana di Scienze Lettere e Belle Arti, la Società di Storia Patria Ligure, la Società Agraria di Lombardia, la Reale Accademia Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, i Collegi degli Ingegneri e Architetti di Roma, Firenze, Milano, Napoli e Palermo, la Regia Accademia di Medicina di Torino, la Regia Accademia di

---

risalente presumibilmente al 1856, riportava 285 opere, 365 opuscoli, 45 «giornali» e 13 «libri di disegno» (*Catalogo*, [1856?], AS-AOV, b. E/I).

Scienze di Modena, l'Ateneo Veneto, l'Istituto Veneto, l'Accademia dei Geografi di Firenze, la Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali, l'Accademia della Crusca di Firenze, le Biblioteche Nazionali di Firenze, Milano e Roma, la United States Geological Survey-Department of the Interior di Washington, la Smithsonian Institution di Washington, l'Académie Regale de Belgique, la Kaiserliche Akademie der Nissen in Wien, l'Académie des Sciences Morales et Politiques di Parigi, l'Osservatorio Astronomico Nacional Mexicano di Tacubaya<sup>34</sup>.

Con il trasferimento del 1886, perfezionato da ulteriori cessioni del patrimonio archivistico<sup>35</sup>, si concludeva, di fatto, la presenza di una biblioteca nella sede accademica. In tale sede, tuttavia, venivano regolarmente registrate le accessioni<sup>36</sup>; e i soci continuarono a essere informati degli incrementi annuali di «Libri ed opuscoli pervenuti in dono od in cambio o per acquisto», di «Periodici e giornali» e di «Pubblicazioni di statistica del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, delle Finanze, della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia», attraverso gli elenchi che, con sistematicità dal 1871 al 1924, vennero pubblicati nel bollettino ufficiale «Atti della Accademia Olimpica».

Per assistere alla “rinascita” della Biblioteca e alla sua riorganizzazione occorre attendere quasi un secolo, nel corso del quale i due conflitti mondiali, che videro Vicenza bersagliata dai bombardamenti, concorsero alla dispersione o alla distruzione di buona parte del patrimonio librario.

Nella seduta del 13 gennaio 1979 il Consiglio di Presidenza istituì una apposita Commissione incaricata della «cura e vigilanza della biblioteca»<sup>37</sup>. Essa era composta dagli accademici Augusto Serafini (1913-2015)<sup>38</sup>, Erme-

<sup>34</sup> AS-AOV, b. B/24, “*Carte in massima parte protocollate dell'anno 1883*”.

<sup>35</sup> Il 5 marzo dello stesso 1886 furono consegnati alla Bertoliana «i seguenti manoscritti: Statuto dell'Accademia dell'anno 1596; detto dell'anno 1765; detto dell'anno 1556 e posteriori. Deliberazioni della suddetta Accademia, libri nove segnati colle lettere A.B.C.D.E.F.G.H.I.; inventari, parti e varii atti libri otto» (AS-AOV, b. B/26. “*Carte protocollate e corrispondenza. Carte in massima parte protocollate degli anni 1886 e 1887*”).

<sup>36</sup> *Nota delle riviste di proprietà della Accademia olimpica consegnate alla Biblioteca Comunale Bertoliana Vic.*, [1906?]; *Registro dei Libri e Giornali pervenuti in dono od in cambio all'Accademia Olimpica. 1911-1914*; *Registro Pubblicazioni pervenute in dono o in cambio all'Accademia. 1917-1925*, AS-AOV, b. E/I. È documentata anche, per una quindicina d'anni (dal giugno 1883 all'aprile 1898), la consuetudine dell'Accademia di ringraziare per iscritto gli autori/donatori di volumi. Cfr. AS-AOV, b. A/1. “*Attività accademiche. Soci. Nominativi*”, fasc. “*Lettere di ringraziamento e ricevuta agli autori di libri inviati in dono all'Accademia*”.

<sup>37</sup> *Verbali del Consiglio di Presidenza da 27 novembre 1978 a 26 dicembre 1980*, 13 gennaio 1979, AS-AOV.

<sup>38</sup> Su Augusto Serafini, insigne latinista, si veda la «commemorazione» vergata da M. Nardello,

negildo Reato<sup>39</sup>, Maria Cristofari (1909-1990)<sup>40</sup> e Alvisè Da Schio (1909-2007)<sup>41</sup>, era presieduta dal vice-presidente vicario dell'Accademia Guglielmo Cappelletti (1907-1991)<sup>42</sup> e aveva «delega a designare nel proprio seno il bibliotecario dell'Accademia»<sup>43</sup>. La Commissione si riunì il successivo 30 gennaio, presente anche il segretario dell'Accademia Giorgio Oliva (1908-2001)<sup>44</sup>: definì il proprio campo di azione e nominò come bibliotecario la dott.ssa Cristofari e come conservatore dell'Archivio il prof. don Reato<sup>45</sup>.

---

«Odeo Olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica», XXX, 2015-206, pp. 799-800.

<sup>39</sup> Sullo storico mons. Ermenegildo Reato si veda M. Nardello, *Introduzione*, in E. Reato, *Storia e storie di Vicenza e dintorni*, Accademia Olimpica, Vicenza 2015, pp. 7-14.

<sup>40</sup> Maria Cristofari era stata vicedirettrice della Biblioteca Bertoliana per un trentennio (1946-1976): «la tenue ed un poco ritrosa, ma tanto provvida figura di Maria Cristofari incarna per giusto un decennio, e cioè fino alla morte del 4 giugno 1990, l'anima stessa della Biblioteca accademica. Avendone essa vissuti e fronteggiati tutti i problemi: dall'indirizzo direttivo alle perspicue finalità d'istituto, dalle strutture (anche di catalogazione esteriore) all'assunto di un complessivo riordino; divenutole quest'ufficio la preoccupazione primaria e l'assiduo intento del suo operare» (G. E. Ferrari, *In memoria. Maria Cristofari*, «Odeo Olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica», XX, 1987-1990, p. 321).

<sup>41</sup> Di Alvisè Da Schio, paleontologo e bibliofilo, si veda il profilo biografico in *Commemorazioni*, «Odeo Olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica», XXVII, 2007-2010, p. 506.

<sup>42</sup> Guglielmo Cappelletti, eletto all'Assemblea Costituente della Repubblica italiana, amministratore, con vari incarichi, della città di Vicenza, presidente della Biblioteca Bertoliana (1948-1978), vicepresidente vicario dell'Accademia Olimpica (1968-1987), fu uno straordinario attore e promotore di cultura e imprese di sé una stagione feconda di opere e di istituzioni. Si veda *Ricordo di Guglielmo Cappelletti (Vicenza 1907-1991). Commemorazione accademica tenuta nel Teatro Olimpico di Vicenza il 14 ottobre 1991*, Accademia Olimpica, Vicenza 1992.

<sup>43</sup> *Verbali del Consiglio di Presidenza da 27 novembre 1978 a 26 dicembre 1980*, 13 gennaio 1979, AS-AOVi.

<sup>44</sup> Giorgio Oliva, senatore della Repubblica e sottosegretario di Stato, «entrato [nella nostra Accademia] negli anni '70, è stato subito chiamato alla segreteria, poi alla presidenza della Classe di Diritto e amministrazione, quindi eletto alla vicepresidenza, alla vicaria del presidente Rumor, alla stessa presidenza accademica dopo la scomparsa di Mariano Rumor, per finire come presidente onorario, acclamato tale da tutto il Corpo accademico all'unanimità. Egli era diventato l'anima di ogni impulso, il fervido generoso suggeritore di tante iniziative, l'animatore di sempre nuove proposte di studi, confronti, pubblicazioni. [...]» (L. Pellizzari, *Giorgio Oliva. L'accademico olimpico*, in *Giorgio Oliva (1908-2001). Ricordi e testimonianze*, Accademia Olimpica, Vicenza 2003, pp. 47-49).

<sup>45</sup> «Il giorno 30 gennaio 1979, nella sede accademica, sono presenti [...]. Presiede l'avv. Cappelletti, il quale a nome del presidente dell'Accademia on. prof. Mariano Rumor porge agli intervenuti il saluto ed il ringraziamento per aver accettato l'incarico. Egli spiega quindi come la istituzione della Commissione per la Biblioteca corrisponda ai nuovi criteri informativi delle attività accademiche, in attuazione del nuovo Statuto, criteri che fanno assegnamento sulla massima collaborazione da parte di tutti gli accademici e in particolare dei residenti. Passa quindi ad esporre quali sono i problemi di fondo inerenti la Biblioteca accademica, riassumendoli nei seguenti punti: 1) accertamento della consistenza del materiale librario; 2) aggiornamento dell'archivio; 3) incremento delle dotazioni; 4) regolamentazione delle consultazioni e dei prestiti; 5) determinazione delle attrezzature occorrenti; 6) aggiornamento delle riviste; 7) schedature. [...]

A qualche anno dopo risale l'ingresso nella Commissione dell'accademica Francamaria Galante<sup>46</sup>, la quale, già sua collaboratrice nella Biblioteca Bertoliana, di fatto, ereditò l'incarico di Maria Cristofari, essendone la «naturale prosecutrice [...] anche come spirituale effetto di un loro intrinseco sodalizio di colleganza e ideali»<sup>47</sup>, e diresse la Biblioteca Accademica per oltre venticinque anni.

---

La Commissione passa quindi a deliberare quanto segue: 1) in attuazione della delega ricevuta dal Consiglio di Presidenza, nomina l'accademica dott. Maria Cristofari a bibliotecaria dell'Accademia; 2) considerate le particolari necessità relative all'archivio, proporrà al Consiglio di Presidenza di affidare al prof. Ermenegildo Reato l'incarico di conservatore del materiale archiviato. Ambedue i designati dichiarano di accettare l'incarico. [...]» (*Commissione per la cura e vigilanza della biblioteca dell'Accademia*, AS-AOV).

<sup>46</sup> «17 febbraio 1983. [...] Preso atto del desiderio dell'avv. Cappelletti di essere sostituito, viene designato presidente l'avv. Oliva. Della Commissione [...] viene chiamata a farne [sic] parte l'accademica sig.na Galante» (*Libro verbali del Consiglio di Presidenza da 1 gennaio 1981 a 28 marzo 1983*, AS-AOV).

<sup>47</sup> Ferrari 1987-1990, p. 322.